

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



**«INVITO VOI A FARE
LA RIVOLUZIONE
DELLA TENEREZZA»**

Meditazione per l'Avvento 2017

Foto Osservatore Romano



Sette rose bianche

Domenica 1° ottobre 2017 abbiamo vissuto una giornata storica. Un popolo osannante e festoso ha accolto il Vicario di Cristo in terra, il papa Francesco. La sua presenza si è limitata a due ore di tempo. Ma i suoi gesti e i suoi due discorsi sono rimasti memorabili e segneranno il cammino futuro della nostra Comunità diocesana.

Con questa meditazione per l'Avvento e con quella della prossima Quaresima, desidero riprendere le principali tematiche indicate dal papa negli interventi fatti in Piazza del Popolo e in Cattedrale. Non dobbiamo infatti relegare la visita papale e le sue parole solo agli archivi storici della Città e della Diocesi, ma considerare i messaggi del papa utili indicazioni di percorso.

Venuto tra di noi per commemorare il nostro concittadino Pio VI nel trecentesimo anniversario della sua nascita (1717-2017), papa Francesco ci ha fatto toccare con mano la vicinanza del pastore al suo popolo e abbiamo scorto nel suo volto e nei suoi gesti la tenerezza di Dio. Sentiamo perciò il bisogno di ringraziare il Signore per questo dono

ed esprimere al santo Padre il senso della nostra profonda riconoscenza.

Permettete una piccola confidenza. Quando il Santo Padre è entrato nella cappella della Madonna del Popolo per adorare il Santissimo Sacramento e rendere omaggio alla Vergine Santa, come fece il suo predecessore e nostro concittadino papa Pio VI Braschi, ha deposto sull'altare un mazzo di sette rose bianche. Mentre glielo porgevo gli ho detto che erano sette perché rappresentavano i miei primi sette anni di episcopato che intendevo offrire – suo tramite – alla Vergine in ringraziamento. Ma ho voluto che fossero sette anche perché rappresentavano, nella mia mente, gli altri sette anni di episcopato che – a Dio piacendo – mi restano da vivere qui in mezzo al mio popolo. Sette anni che intendevo offrire a Maria ancora una volta in ringraziamento per il bene che mi concederà di fare e come espressione della mia buona volontà di continuare, con tutte le mie forze, a farmi tutto a tutti: *Omnibus omnia factus sum* (2 Cor 9, 22).

Per questa meditazione prenatalizia scelgo tre tematiche sottolineate dal papa con parole molto colorite, come è nel suo stile: 1) non stare a 'balconare'; 2) fare la rivoluzione della tenerezza; 3) la Vergine: Madonna del Popolo, non populista. Sono tematiche che si addicono molto bene al tempo di Avvento e di Natale, ormai alle porte.

Dio non sta al balcone...

Vorrei partire da due salmi che raffigurano Dio nell'alto dei cieli che sta a guardare in basso il mondo, gli uomini, la loro vita. I cieli e le nuvole sono come dei balconi da cui il Signore guarda il dipanarsi della vita degli uomini.

Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini;
dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra (Sal 33, 14-15).

Il salmo è un grande inno alla Provvidenza. Dio dal cielo segue l'uomo con il suo sguardo d'amore. Lo guarda perché vuole proteggerlo. Come il genitore che segue, con apprensione e con un po' di timore, i primi passi del figlio che ha appena cominciato a camminare. Lo sguardo di Dio è sempre uno sguardo d'amore.

E così anche il salmo 102:

Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra (v. 20).

A quale scopo?

per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte (v. 21).

La simpatica e originale immagine di Dio che guarda dal cielo rimanda a quanto ci ha detto il papa in Piazza del Popolo. Molti cristiani stanno a guardare, stanno al balcone e non si coinvolgono nelle situazioni concrete della vita, preferendo dire agli altri quello che devono fare, salvo poi



puntare il dito, con implacabile durezza, contro coloro che sbagliano.

Riascoltiamo le parole del papa:

La bacchetta magica non funziona in politica. Un sano realismo sa che anche la migliore classe dirigente non può risolvere in un baleno tutte le questioni. Per rendersene conto basta provare ad agire di persona invece di limitarsi a osservare e criticare dal balcone l'operato degli altri. E questo è un difetto, quando le critiche non sono costruttive. Se il politico sbaglia, vai a dirglielo, ci sono tanti modi di dirlo: «Ma, credo che questo sarebbe meglio così, così...». Attraverso la stampa, la radio... Ma dirlo costruttivamente. E non guardare dal balcone, osservarla dal balcone aspettando che lui fallisca. No, questo non costruisce la civiltà (PAPA FRANCESCO, *Discorso in Piazza del Popolo*, Cesena 1° ottobre 2017).

Dio invece scende dai balconi del cielo. Si compromette con la realtà umana al punto da assumerla e farla propria. È il grande mistero dell'incarnazione che l'anno liturgico ci ripropone ogni anno a Natale.

È mistero d'amore che cerca la condivisione. Dio scende, si mescola tra gli uomini, calpesta la polvere dell'umanità per salvare la creatura e il mondo. Nella festa di santo Stefano la Liturgia delle Ore ci propone un testo di san Fulgenzio da Ruspe che dice:

La carità, dunque, che fece scendere Cristo dal cielo sulla terra, innalzò Stefano dalla terra al cielo. La carità che fu prima nel Re, rifulse poi nel soldato (SAN FULGENZIO DA RUSPE, *Discorsi*, 3, 1-3. 5-6).

Cos'è dunque l'incarnazione?

Incarnazione è Dio che cerca la relazione con gli uomini. Un vescovo, che ha esercitato per tanti anni il ministero nella vastissima diocesi del Sahara, ha scritto:

Quando Gesù lascia Nazaret è per andare verso gli uomini e le donne del suo popolo. Va verso di loro per 'addomesticarli', cioè per 'creare dei legami', per riprendere una bella espressione della volpe nel *Piccolo Principe* di Antoine Saint-Exupery, Dio in Gesù si svela creando una nuova relazione con l'umanità. Lo fa attraverso le mediazioni umane. Inviato da Dio, investito da Dio, Gesù vuole mostrare agli uomini, attraverso lui stesso, un Dio dal volto umano, un Dio accessibile. Egli va verso di loro perché Dio è relazione. Ecco il senso dell'incarnazione. Quando Gesù incontra gli uomini e le donne del suo tempo, rivela Dio. La Trinità è anzitutto la rivelazione di un legame di amore tra Padre, Figlio e Spirito Santo, una relazione che si comunica e si diffonde fino a noi (C. RAULT, *Il deserto è la mia cattedrale*, p. 73).

Ne consegue che viviamo bene il Natale se, accogliendo Gesù nella nostra vita, sul suo esempio creiamo belle relazioni con i fratelli.

Incarnazione è Dio che tocca la carne dell'uomo. La assume e la fa propria. La ama. Papa Francesco quando ha visitato il Centro Astalli di Roma ha detto: «I conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare soldi. I conventi vuoti non sono nostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati» (10 settembre 2013). Questa è la strada percorsa dal Figlio di Dio che è venuto a cercarci con la sua incarnazione, a toccarci, ad abbracciarci. Uno per uno. Ne consegue che faremo un Natale ve-

ro se a nostra volta toccheremo la carne del fratello specialmente quello che soffre.

Incarnazione è amare questo mondo, perché Dio per primo l'ha amato, prendendolo sul serio così da venirci ad abitare stabilmente. Egli ci insegna così a battere la stessa strada: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10, 37). La Chiesa stessa ce lo ripete con l'insegnamento conciliare:

Sbagliano coloro che, sapendo che qui noi non abbiamo una cittadinanza stabile ma che cerchiamo quella futura, pensano che per questo possono trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno. A loro volta non sono meno in errore coloro che pensano di potersi immergere talmente nelle attività terrene, come se queste fossero del tutto estranee alla vita religiosa, la quale consisterebbe, secondo loro, esclusivamente in atti di culto e in alcuni doveri morali. [...] Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e mette in pericolo la propria salvezza eterna (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 43).

Perciò ne consegue che celebreremo il santo Natale da veri cristiani se intensificheremo il nostro impegno nel mondo con l'intento di orientare – rispettando la loro legittima autonomia – le cose terrene (cultura, sport, economia, politica, ecc.) al loro fine naturale: che cioè «Dio sia tutto in tutti» (1 Cor 15, 28).



La rivoluzione della tenerezza

Ho inserito in questa meditazione due fotografie che ritraggono il papa mentre prende tra le sue braccia un bambino di un mese che il papà è riuscito a porgergli. Sono due foto scattate da persone diverse. In una il papa è colto dalla sorpresa e nell'altra esprime grande tenerezza. Mi ha colpito tanto! Ero lì, vicinissimo a lui, e posso testimoniare.

Quanto assomiglia questo scatto fotografico alle innumerevoli opere d'arte che rappresentano la Vergine con in braccio il Bambino! Penso, una fra tutte, alla Vergine della tenerezza di Vladimir, che tutti conosciamo. Natale è l'esaltazione della tenerezza di Dio per ciascuno. Si chiedeva sant'Agostino:

Di che cosa ti preoccuperai? Per che cosa ti affannerai? Chi ti ha fatto si prenda cura di te. Chi ebbe cura di te prima che tu esistessi, non si curerà di te, quando ormai sei ciò che egli ha voluto tu fossi? Perché ormai sei fedele, già cammini sulla via della giustizia. Non avrà dunque cura di te colui che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti? Trascurerà, abbandonerà, lascerà solo te che sei già giusto e vivi della fede? Al contrario egli ti benefica, ti aiuta, ti dà qui ciò che ti è necessario, ti difende dalle avversità. Facendoti doni ti consola affinché tu perseveri, togliendoteli ti corregge affinché tu non perisca; il Signore ha cura di te, stai tranquillo. Ti sostiene colui che ti ha fatto, non cadere dalla mano del tuo creatore; se cadrai dalla mano del tuo artefice ti spezzerai. La buona volontà ti aiuta a rimanere nelle mani di Colui che ti ha creato. Dì: il mio Dio lo vuole; Egli mi reggerà, egli mi sosterrà. Abbandonati a lui; non credere che ci sia il vuoto, quasi che tu dovessi precipitare; non

t'immaginare una cosa di questo genere. Egli ha detto: *Io riempio il cielo e la terra. Mai egli ti mancherà; non mancargli tu, non mancare a te stesso. Il Signore ha cura di me* (SANT'AGOSTINO, *Commento al salmo 39, 27*).

Avolto e preso dalla tenerezza di Dio, sii tenero, indulgente, buono e amorevole anche tu con i tuoi fratelli, specialmente i più sofferenti e poveri. Così si è espresso il papa nella nostra Cattedrale:

Si tratta di recuperare la capacità di "guardare", la capacità di guardare! Oggi si possono vedere tanti volti attraverso i mezzi di comunicazione, ma c'è il rischio di guardare sempre meno negli occhi degli altri. È guardando con rispetto e amore le persone che possiamo fare anche noi la rivoluzione della tenerezza. E io invito voi a farla, a fare questa rivoluzione della tenerezza (PAPA FRANCESCO, *Discorso in Cattedrale, Cesena 1° ottobre 2017*).

Questo Natale ci solleciti a guardare al fratello con occhio tenero e benevolo. Non succeda che durante le prossime festività, mentre siamo intenti e indaffarati nell'organizzare iniziative anche di solidarietà, al bisognoso non diamo ciò di cui ha più bisogno: uno sguardo pieno di tenerezza e di benevolenza.

Madonna del Popolo, non è populista!

Il tempo liturgico, nel quale entreremo fra qualche giorno, è costellato di richiami mariani: l'Immacolata l'8 dicembre, la Beata Vergine di Guadalupe il 12 dicembre, la Madre di Dio il 1° gennaio, l'annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria la IV domenica di Avvento. Il papa ha concluso il discorso in Cattedrale dicendo:

Affido ciascuno di voi e le vostre comunità, i progetti e le speranze alla Vergine Santa, che voi invocate con un titolo molto bello: "*Madonna del Popolo*" – non populista!, è madre del popolo, è brava (PAPA FRANCESCO, *Discorso in Cattedrale*, Cesena 1° ottobre 2017).

Lasciamoci guidare da Maria. Ella ci prende per mano e conduce alla grotta per consegnare a Cristo la nostra vita.

Proprio l'8 dicembre, ricorrendo quest'anno il centenario delle apparizioni mariane a Fatima (1917-2017), desideriamo compiere un gesto di omaggio a Maria: la consacrazione della nostra Diocesi al suo Cuore immacolato. Ci ritroveremo nel primo pomeriggio dell'8 dicembre in Piazza del Popolo. Lì, sotto lo sguardo amorevole della statua mariana che è collocata sulla facciata di Palazzo Albornoz, compiremo insieme questo gesto: porremo una corona di fiori ai piedi della statua e faremo l'atto di consacrazione a Lei. In Piazza del Popolo, Lei, Madonna del nostro popolo, riceva l'umile attestazione del nostro affetto e del nostro affidamento filiale, con il canto a noi caro:

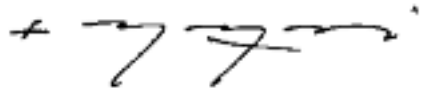
Madonna del popolo,
o nostra regina,
per gioie e per lacrime
a tutti vicina.

Di quanti ricorrono
a te generosa,
accogli le suppliche,
o Madre pietosa.

O cuor senza limite
d'amor di bontà,
proteggi il tuo popolo,
la nostra città.

Buon Avvento e buon Natale!

Cesena, domenica 26 novembre 2017,
Solennità di Cristo Re dell'universo,
ricordo del VII anniversario della ordinazione episcopale



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

AVVENTO DI FRATERNITÀ

Come ogni Avvento, le offerte raccolte dalle parrocchie, dalle associazioni e movimenti ecclesiali e dai singoli fedeli andranno per la missione a Carupano in Venezuela, specialmente per don Derno Giorgetti il quale sempre ci tiene aggiornati sulla difficilissima situazione politica, sociale ed economica in cui versa il paese. Aiutiamo con generosità quelle popolazioni. Quanto raccoglieremo sarà portato dalle parrocchie alla santa Messa in onore di san Mauro che celebreremo **domenica 21 gennaio 2018 in Cattedrale alle ore 18.**

